

30 ^{N.1} GIORNI

IL BIMESTRALE DEL MEDICO VETERINARIO



Geometrie variabili

 **scivac**
Società Culturale Italiana
Veterinari per Animali da Compagnia

 ASSOCIAZIONE FEDERATA ANMVI

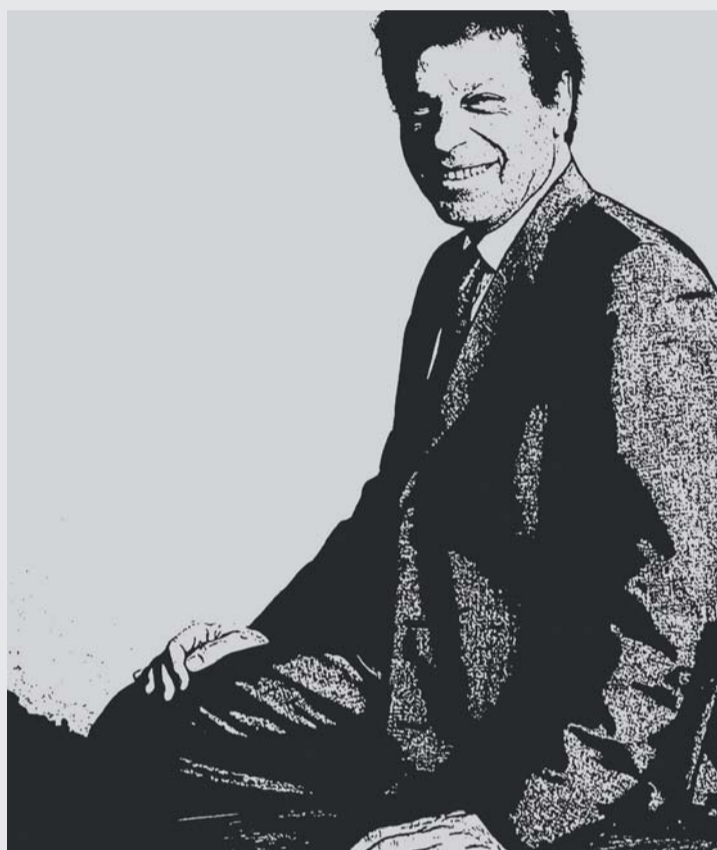
CONGRESSO

QUALI NOVITÀ NELLA DIAGNOSI E NELLA TERAPIA DELLA LEISHMANIOSI

FERRARA, 5-7 APRILE 2019



Non è tempo di geometrie variabili



Nessuno discute un regionalismo capace di valorizzare le straordinarie diversità, culturali, sociali, economiche e territoriali del nostro Paese, ma non è questa la posta in gioco

Ma siamo sicuri che sia il caso di aumentare il livello di incertezza e di disorientamento storico che pervade il nostro tempo? Chi scrive, se non altro per obbligo istituzionale, ha sempre seguito le modifiche dei nostri assetti costituzionali. Presiedo la Federazione nazionale di una Professione laureata dalla Repubblica italiana sulla base di una formazione *indifferenziata* e abilitata dallo Stato a tutelare il diritto altrettanto *indifferenziato* di tutti i cittadini alla salute e alla sicurezza alimentare. Per quanto mal riformato, il nostro ordinamento si regge su una centralità nazionale (albo, deontologia, rappresentanza esponenziale, sussidiarietà istituzionale) per governare l'esercizio di un'attività regolamentata alle stesse condizioni in tutta Italia (per non dire in tutta Europa). Basterà questo a spiegare perché, sempre chi scrive, non si è mai trovato a proprio agio con le schizofrenie della legislazione concorrente e ha sempre guardato con preoccupazione alla devoluzione fino a promuovere ininterrotti ricorsi nei TAR (l'ultimo è in corso) ogni volta che discutibili slanci autonomisti vogliono farci a pezzi.

Nei confronti delle consultazioni referendarie degli ultimi tempi, nazionali e regionali, non ho mai di-

sgiuato il mio essere Medico Veterinario dalle valutazioni di merito; da questa prospettiva, da Cittadino Veterinario ritengo che la nostra professione sia già stata sciaguratamente differenziata. In certe Regioni, i Servizi Veterinari non ci sono, in altre non sono affidate ai Medici Veterinari. Le Amministrazioni centrali, la Salute non fa eccezione, patiscono la vanificazione territoriale di indirizzi e strategie che uno detta e venti non eseguono. Si è già affacciata l'ipotesi di regionalizzare il contratto collettivo di lavoro dei dirigenti pubblici e la formazione accademica delle professioni a numero programmato. Tralasciamo pure di elencare le innumerevoli differenze locali in fatto di autorizzazioni sanitarie, tutela animale, ecc. ecc. che si traducono in territori dove l'esercizio veterinario è possibile e in altri in cui diventa surreale e disperante.

Perché non c'è nulla da fare: l'autonomismo non guarda al di fuori di se stesso e non si accorge nemmeno dei modelli virtuosi. In Sardegna, la Peste suina è stata combattuta schierando un assetto fatto di Medici Veterinari in campo, livello Regionale, Istituto zooprofilattico di Sassari, Centro di referenza di Perugia, Dipartimento di medicina ve-

terinaria di Sassari, livello Ministeriale. Questo è un modello istituzionale possibile, un regionalismo attento ai problemi locali che fonda su principi di sussidiarietà, ma che trova livelli appropriati per competenze, responsabilità e qualità e li fa valere nel sistema Paese.

Nessuno discute un regionalismo capace di valorizzare le straordinarie diversità, culturali, sociali, economiche e territoriali del nostro Paese, ma sappiamo bene che non è questa la posta in gioco. In gioco ci sono i poteri di controllo politico ed economico di alcuni territori da assicurarsi inevitabilmente in competizione con altri.

Il confronto sul cosiddetto regionalismo a geometrie variabili non ci coinvolgerà se non saremo noi a farci sentire. Negli ultimi anni i nuovi portatori di interessi collettivi hanno avuto la tendenza a chiudersi nelle ragioni della propria esistenza. In queste condizioni nascono i nuovi integralismi, le nuove corporazioni, i nuovi localismi e le nuove mitologie. Fino al rischio che questi integralismi diventino più o meno coscientemente in sanità o altrove, strumenti di mero potere.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

30 GIORNI

N.1

Sommario

3 L'EDITORIALE

Non è tempo di geometrie variabili

5 INTERVISTA

Peste Suina Africana in Sardegna

6 APPROFONDIMENTO

Regionalizzazione responsabile

7 Il Manifesto dell'Alleanza tra i professionisti della Salute

9 DAL COMITATO CENTRALE FNOVI

Linee di Indirizzo per strutture per animali d'affezione

10 DAL COMITATO CENTRALE FNOVI

Sondaggio sull'accesso alla professione medico veterinaria

11 EUROPA

La UE chiede più benessere per gli animali durante il trasporto

12 Le novità principali della Legge di Bilancio 2019 e dei decreti collegati

13 Sussidi alla genitorialità

15 L'OCCHIO DEL GATTO

Una strada nuova



La FAO ha lanciato il primo Rapporto globale sullo Stato della biodiversità mondiale per l'alimentazione e l'agricoltura secondo il quale vi sono preoccupanti prove che la biodiversità che sta alla base dei nostri sistemi alimentari sta scomparendo, mettendo a rischio il futuro dei nostri alimenti, dei mezzi di sussistenza, della salute umana e dell'ambiente.

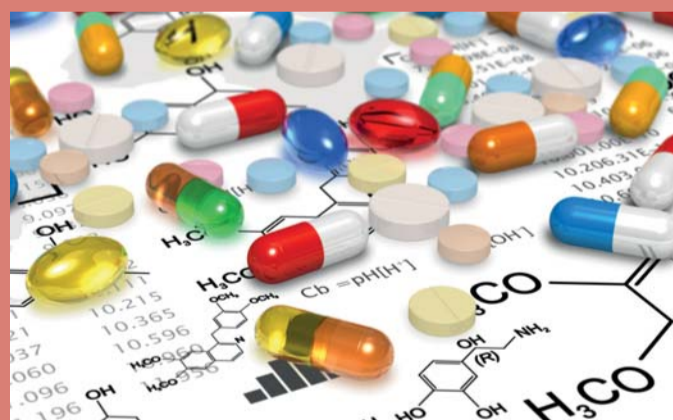
Una volta perduta, avverte il rapporto dell'agenzia dell'Onu, la biodiversità alimentare e agricola - vale a dire tutte le specie che supportano i nostri sistemi alimentari - non può essere recuperata.

Con biodiversità per il cibo e l'agricoltura s'intendono tutte le piante e gli animali - selvatici e domestici - che forniscono cibo, mangimi, carburante e fibre. E anche la miriade di organismi che sostengono la produzione di cibo attraverso i servizi eco-sistemici - chiamati "biodiversità associata".

Questo include tutte le piante, gli animali e i microrganismi (insetti, pipistrelli, uccelli, mangrovie, coralli, piante marine, lombrichi, funghi, batteri ecc.) che mantengono i terreni fertili, impollinano le piante, purificano l'acqua e l'aria, mantengono le risorse ittiche e forestali in buona salute, e aiutano a combattere i parassiti e le malattie delle coltivazioni e del bestiame.

a cura della REDAZIONE

IN&OUT



Su iniziativa della FOFI che ha coinvolto la FNOVI e la Società Italiana Farmacisti Preparatori (SIFAP) è stato istituito un Tavolo di lavoro finalizzato ad approfondire le tematiche connesse all'allestimento di preparazioni galeniche veterinarie. La prima riunione si è tenuta a fine febbraio a Milano e i lavori proseguiranno con la finalità di creare una proposta di soluzione per alcune criticità ad oggi presenti. Il preparato galenico officinale è preparato dal farmacista secondo le indicazioni della FU (Farmacopea ufficiale). IL D.lgs. 193/06 prevede che sia per i galenici che per

i preparati magistrali si applicano disposizioni diverse da quelle consuete, relativamente a detenzione, prescrizione, fornitura e somministrazione, solo qualora specificatamente previste. In quest'ottica le disposizioni specifiche, che derogano quindi alle norme ordinarie, prevedono che la somministrazione di un magistrale possa avvenire solo a certe condizioni (artt. 10 e 11) e che la prescrizione di preparazioni magistrali a DPA debba avvenire con RNRTC (art. 76 comma 7) così come per tutte le scorte. La prescrizione del galenico officinale invece non è specificatamente regolamentata nel D.lgs. 193/06.

Bimestrale di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.99588122

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi,
Carla Bernasconi,
Antonio Limone,
Laurenzo Mignani,
Francesco Sardu,
Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Roberta Benini

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso
(Milano)
tel. 02 9462323

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 32.310 copie

Chiuso in stampa il 28/02/2019
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Peste Suina Africana in Sardegna



La scelta vincente è stata l'Istituzione di una Unità di Progetto dedicata alla lotta alla Peste suina

1 Dottoressa Mulas ci può raccontare da quando ricopre questo ruolo e quale è stato il suo percorso professionale?

Dopo la laurea in medicina veterinaria ho conseguito prima il dottorato di ricerca e poi la specializzazione in ispezione degli alimenti. Nel 2010 sono stata assunta con il profilo di dirigente veterinario, disciplina igiene degli alimenti di origine animale, presso la ASSL di Nuoro e da luglio del 2015 ricopro le funzioni di Direttore del Servizio di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare della Direzione Generale dell'Assessorato alla Sanità della Regione Sardegna.

2 La PSA è una malattia che recentemente è diventata nota anche al di fuori degli ambiti strettamente veterinari ed è stata oggetto a gennaio di una dichiarazione del Ministro Giulia Grillo: "Nelle prossime settimane sarò in Sardegna per incontrare anche gli allevatori e i lavoratori del comparto suinicolo che, grazie alla strategia messa in campo dalle autorità veterinarie regionali e dal ministero della Salute, hanno raggiunto risultati eccezionali nella lotta alla Peste Suina Africana che tanto ha danneggiato il settore, imponendo vincoli all'export che hanno gravemente pesato sull'economia sarda. È tempo finalmente di far ripartire l'economia della nostra amata Sardegna."

Quali sono state le strategie che hanno consentito questo risultato?

Il risultato di oggi si è potuto realizzare grazie agli sforzi messi in campo dal Sistema Regione, con impegno e determinazione.

In questi ultimi anni è stato avviato un confronto aperto con tutti gli attori coinvolti nella problematica: amministratori locali, allevatori e loro rappresentanze, cacciatori e loro associazioni e con tutti è stata intrapresa una forte collaborazione che ha contribuito grandemente



DANIELA MULAS

al raggiungimento del risultato.

Credo che la scelta vincente sia stata l'Istituzione di una Unità di Progetto dedicata alla lotta alla Peste suina che ha permesso di organizzare in maniera verticistica tutti i soggetti coinvolti in questa battaglia con risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Ancora una volta la stretta sinergia tra le amministrazioni ha dato i suoi frutti.

Lodevole è stato il senso di responsabilità di tutti ma in particolare dei medici veterinari che, in questo frangente difficile, hanno dimostrato la loro professionalità e la loro dedizione al lavoro.

3 Sono attività replicabili anche in altre realtà?

Assolutamente sì, ne sono fortemente convinta. Si tratta infatti di un percorso virtuoso che ha dato dei risultati inaspettati e che preso come esempio potrebbe sicuramente essere d'aiuto alle istituzioni che si trovano ad affrontare situazioni che richiedono il coinvolgimento di più stakeholder.

Regionalizzazione responsabile



La sicurezza degli alimenti e la prevenzione delle malattie sono attività dovute a tutti i cittadini. Attività che non possono essere immolate sull'altare del task shifting

Il senatore Pierpaolo Sileri Presidente della 12^a Commissione Igiene e sanità, ma prima di tutto medico (come ha voluto precisare prendendo la parola) ha concluso la giornata dei lavori della prima assemblea nazionale di tutte le professioni sanitarie e sociali del SSN riunite a Roma al teatro Argentina lo scorso 23 febbraio.

Palchi e platea affollati dai rappresentanti dei circa 1,5 milioni di professionisti (più del 3% della popolazione italiana) che si occupano quotidianamente della salute dei cittadini e che hanno condiviso le proprie preoccupazioni e riflessioni sul futuro del SSN, in particolare sulla regionalizzazione.

Forse la metafora più diretta è stata quella usata da Vincenzo D'Anna presidente dei biologi che, riferendosi alle risorse finanziarie, ha affermato che non si frigge il pesce con l'acqua, e come medici veterinari ci auguriamo che il pesce sia stato ritenuto adatto al consumo proprio dai servizi veterinari del SSN.

Nel suo intervento il presidente Penocchio ha ricordato ai presenti - che hanno applaudito - come la sicurezza degli alimenti e la prevenzione delle malattie siano attività dovute a tutti i cittadini. Attività che non possono essere immolate sull'altare del *task shifting*, scorciatoia che gode dei consensi di alcune amministrazioni evidentemente poco informate sui rischi del *low cost* in salute.

Tutti i relatori hanno richiamato valori fondamentali garantiti dalla Costituzione, hanno ricordato che la deontologia e l'etica professionale uniscono tutte le professioni e questa assemblea ha sancito un nuovo valore condiviso: l'unione che consente di parlare con una unica voce ad una politica sempre più frammentata. Il manifesto - che pubblichiamo integralmente - elenca le

considerazioni e le proposte che le professioni mettono a disposizione delle istituzioni deputate a redigere norme e piani per garantire il diritto alla salute, superando quella connotazione di pesantezza del termine "spesa sanitaria" per arrivare ad un più salubre concetto di "investimento per la salute".

È stato citato anche don Milani "Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali.": in una frase tutti le conseguenze perniciose di una regionalizzazione esasperata che non tiene in considerazione le reali differenze.

Ma i professionisti hanno ben chiare anche le criticità di un sistema sanitario che ha compiuto da poco 40 anni e ha quindi bisogno di abiti nuovi e moderni.

Nessuno ha negato le difficoltà, nessun intervento è stato autocelebrativo o di parte: tutti hanno confermato la piena disponibilità a far parte del cambiamento in chiave migliorativa mettendo le proprie competenze e il proprio ruolo di enti sussidiari a disposizione dello Stato e delle Regioni.

E a questo proposito Filippo Anelli ha ricordato le parole di Bonaccini "nelle prossime settimane convocheremo un unico tavolo in cui confrontarsi, nella comune consapevolezza che l'autonomia differenziata si coniuga con il servizio sanitario nazionale, unico, universale e solidale". Il sen. Sileri ha concluso il suo intervento con l'impegno a rispettare i punti del manifesto e far attivare il tavolo permanente, ascoltando senza paraocchi tutti gli interlocutori.

Una assemblea inedita e di grande spessore che ha accolto tutti i presenti in un clima propositivo per la tutela della salute dei cittadini e per la dignità della professione. Un binomio che permetterà di far crescere il nostro SSN.

Il Manifesto dell'Alleanza tra i professionisti della Salute



L'attuazione del servizio sanitario nazionale compete alla Stato, alle Regioni e agli Enti locali territoriali, garantendo la partecipazione dei cittadini".

Quindi occorre mettere in primo piano gli obiettivi di salute tra i quali la prevenzione, favorire concretamente la partecipazione dei cittadini e mettere i professionisti nelle migliori condizioni di perseguire tali obiettivi.

La legge n. 833 del 1978 ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale concepito come unitario, organico, flessibile e solidaristico.

Dopo quarant'anni esso rappresenta uno strumento, tra i pochi nel suo genere, in grado di garantire a tutti i cittadini elevati livelli di tutela della salute individuale e pubblica, con indicatori di salute tra i migliori al mondo.

Tuttavia, nonostante le buone performance del nostro SSN, vi sono, certamente, ambiti di miglioramento evidenti e rispetto ai quali occorrono interventi efficaci, di natura economica e strutturale, per scongiurare la sua compromissione.

È necessaria una riforma che possa restituire fiducia agli operatori sanitari, riconoscendo loro maggiore responsabilità nei processi di gestione e maggiore autonomia nei processi di cura, attraverso la definizione di un nuovo ruolo capace di garantire la salute dei cittadini e allo stesso tempo di farsi carico della sostenibilità del sistema. Serve anche un Piano Nazionale di Azione per il contrasto alle disuguaglianze nell'accesso al diritto alla salute, tenuto conto dello sviluppo tecnologico, dell'intelligenza artificiale, dei cambiamenti ambientali e della consapevolezza dei diritti da parte dei cittadini, dell'evoluzione delle competenze dei professionisti e dei nuovi ruoli attribuiti a tutti gli Ordini professionali.

Nella riunione del Consiglio dei Ministri n. 33 del 21 dicembre 2018 si è proceduto alla illustrazione delle intese concernenti l'autonomia differenziata ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione.

Tra le materie su cui sono attivabili ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia rientrano tutte le materie di legislazione concorrente tra le quali la tutela della salute e all'interno di questa le professioni sanitarie e sociali e tutto il personale.

È in corso un'intesa fra Governo e Regioni in merito alla maggiore autonomia da concedere alle stesse sulla base di un modello di regionalismo differenziato.

Ancora non vi è stata condivisione con le Federazioni nazionali delle professioni sanitarie e sociali e nessuna valutazione di rischi/benefici è stata predisposta e valutata in modo uniforme per tutte le Regioni.

Le autonomie locali devono essere uno strumento che facilita l'erogazione dell'assistenza e non un ostacolo per l'universalità e l'equità del SSN; a tutti i cittadini va garantito il diritto alla salute, nello stesso modo e negli stessi termini, in ossequio agli articoli 3 e 32 della nostra Costituzione.

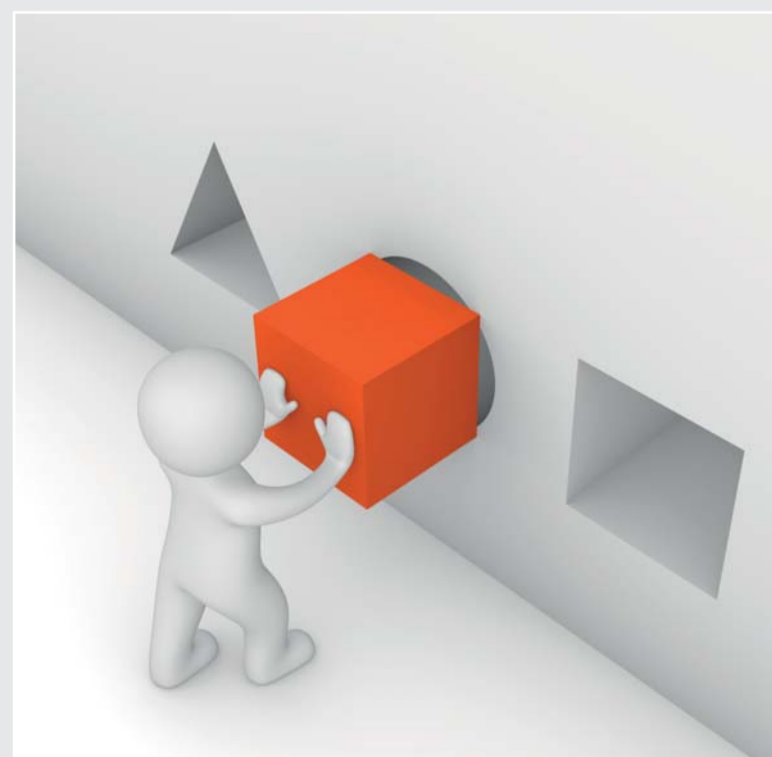
Le differenze regionali sono uno dei problemi maggiori del sistema sanitario nazionale e, secondo l'Ocse (rapporto divisione salute 2015 pubblicato a gennaio 2015), il sistema sanitario italiano è caratterizzato da un alto livello di frammentazione e mancanza di coordinamento dell'assistenza erogata dai diversi professionisti e da una bassa e disomogenea diffusione sul territorio nazionale; sempre secondo l'Ocse ci sono in Italia 21 sistemi sanitari regionali con differenze notevoli sia per

Dovrebbe essere promosso un regionalismo solidale per dare piena attuazione all'articolo 3 della Costituzione, che promuove l'uguaglianza dei cittadini e la solidarietà tra le Regioni

quanto riguarda l'assistenza che gli esiti, con un elevato numero di pazienti che si spostano da regione a regione.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il 12.12.2018, al termine del convegno "40 anni di Servizio Sanitario Nazionale 1978-2018", nel ringraziare gli operatori sanitari ha celebrato il SSN come esempio di eccellenza che ci pone all'avanguardia nella comunità internazionale e che è materia da mantenere e migliorare.

Il Ministro della salute Giulia Grillo ha ugualmente celebrato i principi fondanti del SSN esortando il Paese a lavorare per "sanare le intollerabili disparità tra le diverse aree" nell'accesso alle cure, precisando che la richiesta di maggiore autonomia deve necessariamente tener conto dell'assetto costituzionale esistente, i cui capisaldi sono rappresentati proprio dalla necessità di una tutela uniforme del diritto alla salute, dalla certezza che ogni cittadino possa venire curato e assistito allo stesso



I Rappresentanti delle Federazioni nazionali degli Ordini delle professioni sanitarie e sociali, Fnopi, Fnomceo, FnTsrmp, Cnop, Fofi, Onb, Fnovi, Fnopo, Fncf e il Cnoas condividono e si riconoscono in un insieme di valori comuni presenti nel presente documento.

PREMESSO CHE

Gli Ordini delle professioni sanitarie e sociali, le Federazioni delle Professioni sanitarie che sono Enti sussidiari, agiscono tutti al fine di tutelare gli interessi pubblici e sono chiamati dallo Stato a garantire la tutela della salute individuale e collettiva.

Le professioni sanitarie e sociali sono garanti della dignità della persona e del diritto alla salute al di là di ogni logica di profitto e di interessi corporativistici; rappresentano, inoltre, un contributo decisivo al progresso scientifico, culturale e democratico della nostra società. Per i professionisti della salute, l'efficacia, cioè il raggiungimento di obiettivi di salute, l'universalità, l'equità e la solidarietà dell'assistenza, devono restare le finalità prioritarie del servizio sanitario come recita, infatti, l'art. 1 della Legge 833: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività mediante il servizio sanitario nazionale. La tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana. Il servizio sanitario nazionale è costituito dal complesso delle funzioni, delle strutture, dei servizi e delle attività destinati alla promozione, al mantenimento ed al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione, senza distinzione di condizioni individuali o sociali, e secondo modalità che assicurino l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio.



modo indipendentemente da dove egli vive”.

Il Presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica, Sen. Pierpaolo Sileri ha affermato che il SSN è stato un'enorme conquista e che l'impegno dovrà essere quello di eliminare storture per garantire l'accesso al pubblico in modo omogeneo in tutta Italia.

Dovrebbe essere promosso un regionalismo solidale per dare piena attuazione all'articolo 3 della Costituzione, che promuove l'uguaglianza dei cittadini e la solidarietà tra le Regioni così come previsto dall'art. 119 della Costituzione.

Si dovrebbe procedere alla revisione del sistema di compartecipazione alla spesa sanitaria a carico degli assistiti, al fine di promuovere maggiore equità nell'accesso alle cure.

La garanzia del diritto alla salute non può essere affidata solo a criteri di utilità economica e dinamiche di mercato, perché deve invece fondarsi su “dignità e libertà”, i due principi cardine del Servizio Sanitario Nazionale che regolano il rapporto tra il cittadino e le professioni sanitarie.

Nella stessa direzione si sono espresse nel tempo sia la Commissione Affari sociali della Camera dei deputati che la Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica: la prima affermando che per quanto riguarda il riparto costituzionale delle competenze tra lo Stato e le Regioni, appare necessaria un'azione di coordinamento a livello centrale, la seconda sottolineando la necessità di uno sforzo per promuovere un sistema organico di strumenti di *governance* per l'uniformità degli standard dell'offerta sanitaria all'interno del Paese.

LE FEDERAZIONI NAZIONALI DEGLI ORDINI DELLE PROFESSIONI SANITARIE E SOCIALI

SI IMPEGNANO A

- attivarsi, quali Enti sussidiari dello Stato, al fine di garantire una sempre maggiore equità nell'accesso alle cure e l'uguaglianza di tutti i cittadini nell'esercizio del diritto alla salute;
- sostenere politiche efficaci per un adeguato finanziamento degli obiettivi di salute;

- mettere a disposizione, le loro competenze, in collaborazione con le Istituzioni pubbliche, al fine della promozione, organizzazione e valutazione di percorsi formativi che sono alla base della rispettiva attività professionale, per fornire il giusto contributo al progresso scientifico, culturale e democratico della nostra società;
- proporre soluzioni e nuovi modelli di governance per un Servizio sanitario nazionale sempre più equo, solidale, sostenibile e universale per superare le disuguaglianze presenti nel Paese;

CHIEDONO

- allo Stato, alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano, di intensificare la collaborazione con le professioni sanitarie e sociali e i loro enti esponenti, in quanto enti sussidiari dello Stato, al fine di assicurare un Servizio Sanitario Nazionale che garantisca effettivamente e uniformemente i diritti costituzionalmente tutelati dei cittadini, quale segno irrinunciabile di civiltà e di crescita sociale;
- al Governo che siano rispettati i principi costituzionali di uguaglianza, solidarietà, universalismo ed equità che sono alla base del nostro Servizio Sanitario e ne confermano il carattere nazionale, garantendo la sostenibilità economica dei livelli essenziali di assistenza attraverso un coerente finanziamento del fondo sanitario nazionale;
- al Governo di elaborare un'analisi rischi/benefici delle proposte di autonomia differenziata presentate dalle Regioni, al fine di misurare l'impatto di tali riforme sulla finanza pubblica, sulla tenuta di tutti i servizi sanitari regionali, sulla mobilità interregionale, sul ruolo di garante dei Livelli Essenziali di Assistenza del livello centrale, sui diritti dei

pazienti e sull'equità dell'assistenza;

- al Governo e al Parlamento di adottare iniziative per parametrare il fabbisogno regionale standard anche in base alle carenze infrastrutturali, alle condizioni geomorfologiche e demografiche, nonché alle condizioni di privazione e di povertà sociale, condizioni che inevitabilmente determinano variazioni anche sui costi delle prestazioni;
- al Governo e al Parlamento di agire in modo da garantire il superamento delle differenze tra i diversi sistemi sanitari regionali, anche mediante la definizione e implementazione di un Piano Nazionale di Azione per il contrasto alle disuguaglianze nell'accesso alle cure e all'assistenza;
- al Parlamento di scongiurare il rischio che sia pregiudicato il carattere nazionale del nostro Servizio sanitario e di addivenire quindi alle decisioni migliori per garantire l'equità nell'accesso alle cure a tutti i cittadini, come presidio di democrazia e di civiltà.

Sulla base di quanto esposto

ESPRIMONO PREOCCUPAZIONE E SOLLECITANO

- l'attivazione di un tavolo di confronto permanente tra le Professioni Sanitarie e Sociali, il Governo e le Regioni, in seno alla Conferenza Stato-Regioni, nel rispetto delle prerogative del Parlamento, esteso alla partecipazione delle organizzazioni dei cittadini;
- la sottoscrizione con tutte le professioni sanitarie e sociali e l'attivazione in tutte le Regioni e secondo schemi omogenei condivisi dei recenti protocolli voluti dalle Regioni e Province autonome, che rappresentano un segnale positivo da parte dei responsabili regionali della volontà di mantenere universale e unico il Servizio sanitario e di instaurare un rapporto diretto con i professionisti che di questo fanno parte secondo le loro peculiarità professionali;
- i cittadini di farsi parte attiva ponendo in essere iniziative per garantire il perseguimento degli obiettivi indicati nel presente documento e

INVITANO

Il Governo a porre al centro dell'agenda politica il tema della tutela e unitarietà del Servizio Sanitario Nazionale e a sollecitare le Regioni al rispetto dell'art. 2 della Costituzione che ricorda alle Istituzioni i doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale su cui deve fondarsi la vita del Paese, dell'art. 3 (uguaglianza dei cittadini) e dell'art. 32 della Costituzione (tutela della salute).

Roma, 23 febbraio 2019

- Fnoi** - Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche
- Fnomceo** - Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri
- Fntsmr-Pstrp** - Federazione nazionale Ordini dei Tecnici sanitari di radiologia medica, delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione
- Cnop** - Consiglio Nazionale Ordine Psicologi
- Fofi** - Federazione Ordini Farmacisti Italiani
- Onb** - Ordine Nazionale dei Biologi
- Fnovi** - Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani
- Fnoipo** - Federazione Nazionale degli Ordini della Professione di Ostetrica
- Fnef** - Federazione Nazionale degli Ordini dei Chimici e dei Fisici
- Cnoas** - Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali



Linee di Indirizzo per strutture per animali d'affezione



CARLA BERNASCONI

Sono state pubblicate le Linee di Indirizzo relative agli aspetti organizzativi, strutturali, procedurali, strumentali e di personale operativo per l'erogazione di adeguate prestazioni medico veterinarie nelle strutture per animali d'affezione.

La Federazione Nazionale degli Ordini Medici Veterinari Italiani ha ritenuto utile, alla luce del progresso della medicina veterinaria, stilare Linee di Indirizzo per l'adeguatezza delle prestazioni rese in termini di mezzi, personale e strumenti nelle strutture medico veterinarie per animali d'affezione, in relazione alla tipologia della struttura stessa e in coerenza con il Codice Deontologico e il Codice Europeo di Buone Pratiche Veterinarie.

Le Linee di indirizzo e le Buone Pratiche Veterinarie sono procedure di comportamento medico affinché la prestazione medica e chirurgica sia corretta, diligente e prudente, mettendo in campo tutte le procedure e i mezzi possibili per ridurre i rischi per il paziente, al fine della tutela del benessere, della salute degli animali e della salute pubblica.

Restano ovviamente ferme le previsioni dell'Accordo Stato Regioni e i relativi recepimenti regionali, comunque nell'attesa di un'auspicabile revisione di norme ormai non adeguate e obsolete che risalgono al 26 novembre 2003.

Il documento prende in considerazione principi generali e aspetti di operatività quotidiana, modulandoli in relazione alla tipologia della singola struttura medico ve-

terinaria con un duplice obiettivo: essere strumento di riferimento della professione e di comunicazione verso la pubblica opinione.

Queste Linee di Indirizzo sono state redatte anche a dimostrazione dell'attenzione che la professione stessa presta alle esigenze, espresse da un'utenza sempre più informata ed accorta, di aggiornamento e adeguamento.

Il documento è pubblicato nella sezione "Chi siamo" del portale Fnovi.

Tre domande a Carla Bernasconi

Perché Fnovi ha ritenuto necessario questo documento?

La medicina veterinaria è stata protagonista di una notevole evoluzione negli ultimi 15 anni, le norme relative alle strutture sono ormai datate e non adeguate alla realtà, alle richieste ed esigenze dei proprietari dei pazienti.

Oltre all'evoluzione della professione nel tempo sono intervenute nuove norme, ad esempio sulla responsabilità professionale, sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, per citarne solo un paio.

Le Linee di Indirizzo, come altre redatte da Fnovi, sono uno strumento che può essere preliminare ad una modifica dell'Accordo Stato Regioni sulle strutture al fine di tutelare la professione, i pazienti e i proprietari.

A chi sono destinate?

Le Linee di Indirizzo sono rivolte a tutte le strutture medico veterinarie e sono modulate in base alla tipologia e complessità della struttura stessa e in base alle prestazioni erogate.

Non sono state redatte per penalizzare o con intento sanzionatorio - che esula non solo dal ruolo ma anche dall'approccio di Fnovi - vogliono essere una sollecitazione e una dichiarazione di intenti per il riconoscimento della professione.

Quali sono le loro auspiccate finalità e utilizzo?

Le Linee di Indirizzo hanno il significato di dare uniformità sul territorio e di essere anche promozione della professione.

La professione è spesso oggetto di attacchi mediatici o sui social, una certa tendenza a considerare i medici veterinari professionisti di scarso livello è retaggio di un passato molto distante.

Le prestazioni erogate nelle strutture medico veterinarie sono di complessità comparabile a quelle della medicina umana, come è giusto che sia e come ci richiedono i proprietari di animali.

È quindi altrettanto legittimo che l'organizzazione di mezzi e strumenti, di procedure e di protocolli, abbia l'adeguato impegno e disponibilità di risorse umane e strumentali.

Contributo volontario ONAOSI per il 2019: scadenza 31 marzo 2019 Ultima possibilità di iscrizione per gli iscritti all'Ordine nel 2009



I professionisti contribuenti volontari, in regola con i versamenti al 31 dicembre 2018, riceveranno da ONAOSI una circolare informativa con la modulistica precompilata e corredata delle istruzioni per effettuare il versamento della quota volontaria relativa all'anno 2019 tramite MAV o bonifico bancario.

Come ogni anno la scadenza prevista per il rinnovo delle quote contributive volontarie è il 31 marzo: l'iscrizione e la regolarità di contribuzione costituiscono condizioni indispensabili per l'accesso alle prestazioni e ai servizi erogati dalla fondazione.

L'informativa è pubblicata sul portale ONAOSI e il Presidente Serafino Zucchelli, nella nota inviata alle Federazioni delle professioni sanitarie, ricorda che il 2019 è l'ultimo anno in cui si possono iscrivere come contribuenti

volontari i Sanitari iscritti per la prima volta all'Ordine nel 2009, e ciò per effetto della disposizione contenuta nello Statuto ONAOSI (art. 5 comma 6, "A seguito dell'entrata in vigore dell'art. 1, comma 485 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, per i Sanitari neoiscritti rispettivamente agli Albi provinciali dei medici chirurghi, odontoiatri, medici veterinari e farmacisti, è ammessa la facoltà di iscriversi come contribuenti volontari entro dieci anni dalla data di prima iscrizione all'albo"). Gli uffici amministrativi della Fondazione sono a completa disposizione per fornire ogni eventuale ulteriore chiarimento anche telefonico, tutti i giorni dal Lunedì al Mercoledì (9.00 - 13.00; 15.00 - 17.00) - Giovedì e Venerdì (9.00 - 13.00) ai seguenti numeri: 075 58.69.235 - 075 5002091 - centralino 075 5869511 - e-mail:contributi@onaosi.it



Sondaggio sull'accesso alla professione medico veterinaria

L'invio dei codici di accesso è iniziato il 28 febbraio e Fnovi conta sulla collaborazione di tutti i colleghi che riceveranno l'invito a compilare il questionario

La formulazione del questionario completamente anonimo - al quale sarà possibile accedere esclusivamente con un codice univoco generato in base all'indirizzo email dell'iscritto - è stata pensata partendo da alcuni dati numerici: le nuove iscrizioni che ogni anno si assestano sui 900 iscritti, le dichiarazioni ENPAV e la cosiddetta piramide dei bisogni proposta nel 1954 dallo psicologo Abraham Maslow, che appare nettamente mutata per le diverse fasce di età.

Ad oggi le esigenze essenziali (casa, soldi, etc.) e relazionali (gruppo, famiglia, amici, etc.) nell'ultima generazione passano in secondo piano e sono più rivolte al bisogno di benessere e autoaffermazione, legate all'impiego del tempo libero e alla realizzazione del sé.

La raccolta dei dati e la loro analisi sono quindi necessarie per comprendere dove e come siano impiegati i giovani laureati e quali dovranno essere le (nuove) tipologie di comunicazione per far incontrare domanda e offerta di lavoro.

Se è innegabile che la professione medico veterinaria è mutata anche a seguito delle mutate esigenze del proprietario, nel senso più ampio del termine, di animali è altrettanto innegabile che molto spesso si assiste ad un mancato incontro fra le esigenze del mercato del lavoro e l'interesse dei professionisti.

Fnovi quindi intende raccogliere quanti più dati dalla fonte più autorevole: i giovani professionisti, proprio per ottenere un'immagine, potremmo anche dire un selfie, per conoscere la reale situazione, le attese o aspettative e l'attitudine di coloro che saranno la medicina veterinaria del prossimo futuro.

La raccolta dei dati e la loro analisi sono necessarie per comprendere dove e come siano impiegati i giovani laureati

L'invio dei codici di accesso è iniziato il 28 febbraio e Fnovi conta sulla collaborazione di tutti i colleghi che riceveranno l'invito a compilare il questionario.

Per garantire l'anonimato e prevenire duplicati l'accesso al sondaggio è riservato ai colleghi che hanno ricevuto il codice univoco nella casella di email registrata nella scheda anagrafica dell'Albo Unico alla data del 27 febbraio.

Agli Ordini sono stati inviati l'elenco degli Iscritti che risultano privi di email e i codici da inviare qualora l'Ordine avesse un recapito di email non registrato.



“Veterinaria e mafie: una raccolta di storie autobiografiche attorno alla resilienza di una professione”

È fruibile on-line l'edizione digitale del volume pubblicato da Eva Rigonat dal titolo “Veterinaria e mafie: una raccolta di storie autobiografiche attorno alla resilienza di una professione”.

Sette storie, sette fiabe di mafia sottratte all'oblio individuale e collettivo di uomini e donne che non avrebbero mai immaginato di incontrare un giorno la mafia.

Eva Rigonat è un medico veterinario, con una esperienza quale revisore dei conti prima, e consigliere FNOVI poi. È stata insignita nel 2015 dal premio FNOVI “il peso delle cose” per l'impegno profuso per dare voce ai medici veterinari ed al loro racconto del fenomeno dell'infiltrazione criminale, della corruzione o del comportamento intimidatorio, in seno all'esercizio della professione. Con questa opera Eva Rigonat continua il proprio impegno per la crescita di un'etica della professione, e lo fa attraverso il racconto della propria esperienza, riportando storie di medici veterinari e dei loro famigliari che hanno conosciuto la ‘corruzione’, la ‘minaccia’, la ‘mafia’ e le hanno denunciate e combattute.

Il libro restituisce storie di amore per una professione che forse non è percepita correttamente per il ruolo che svolge in favore della salute umana, quando garantisce dalla salubrità degli alimenti alla qualità ambientale.

Storie da leggere per riflettere e decidere quali sono i valori importanti dell'agire professionale, trasformando la previsione deontologica in esperienza quotidiana. Storie che tracciano un percorso di testimonianza sociale, condividendo spunti per una riflessione civica ed etica.

Le testimonianze raccolte non indugiano sulla cronaca di quanto accaduto ma privilegiano soprattutto il racconto delle emozioni vissute dai protagonisti: la sorpresa, il disagio, la paura per le minacce ricevute fino alla sindrome depressiva per mobbing, alla persecuzione, alla vergogna. Ma poi c'è anche la reazione, la determinazione di mettersi in rotta di collisione con il ‘sistema’, la voglia di imporre il rispetto delle regole della società civile, il coraggio di denunciare.

E poi arriva l'emozione di scoprire che qualcuno è interessato ad ascoltare la loro storia: affinché la loro esperienza possa servire a qualcun altro per prevenire ed evitare che le stesse cose raccontate possano accadere anche ad altri. “Ti racconto perché serva da monito a qualcuno, che un domani, un altro sovraordinato, magari ritorni dall'inferno e venga qui a sovvertire e provare ad attentare la dignità dell'uomo”.

I protagonisti sono persone semplici che volevano solo svolgere al meglio il proprio lavoro. Tutti hanno trovato nella famiglia la forza di resistere. Tutti hanno reagito perché sostenuti dall'abitudine all'onesta e dalla convinzione di non poter essere diversi per riuscire a stare bene con se stessi.

Il volume si caratterizza poi per una seconda parte dove l'autrice muta la modalità del racconto e passa alla scrittura di favole.

Testi utilizzabili da adulti e bambini, scritti con l'intento di formulare valori etici in grado di accompagnarci nell'esperienza del vivere.

La UE chiede più benessere per gli animali durante il trasporto

Risoluzione del Parlamento Europeo



STEFANO MESSORI
Delegato Fnovi in FVE

Dall'analisi dei dati estratti da TRACES, si evince che nel solo 2015 sono stati trasportati 1,49 miliardi di animali (bovini, ovicaprini, suini, polli e cavalli), con un aumento del 19% rispetto al 2009

In occasione della seduta dello scorso 14 febbraio il Parlamento Europeo ha approvato, con 411 voti favorevoli, 43 contrari e 110 astensioni, una risoluzione non legislativa che richiede una migliore e più uniforme applicazione del Regolamento CE n.1/2005 sulla protezione degli animali durante il trasporto. Pur non avendo valore legale, la risoluzione manda un segnale forte, dichiarando che la norma sia sistematicamente violata in alcuni Stati Membri dell'Unione Europea (UE), ed invitando la Commissione Europea e le autorità nazionali a prendere serie misure per garantire il benessere degli animali durante il trasporto.

I numeri del trasporto di animali vivi nella UE sono importanti. Dall'analisi dei dati estratti da TRACES, il sistema della Commissione Europea che traccia i movimenti di animali commercializzati, e di quelli importati, nella UE, si evince che nel solo 2015 sono stati trasportati 1,49 miliardi di animali (bovini, ovicaprini, suini, polli e cavalli), con un aumento del 19% rispetto al 2009. La risoluzione adottata, con le sue 95 raccomandazioni, ha la finalità di migliorare le condizioni di trasporto per questi animali.

Le raccomandazioni sono suddivise in sei aree tematiche principali: miglioramento dell'applicazione della norma, raccolta dei dati e controlli, tempi di viaggio, benessere animale, aiuti economici e Paesi Terzi.

Come migliorare l'applicazione della norma?

Il numero di ispezioni sul trasporto di animali vivi effettuate dai diversi Stati Membri presenta una grande variabilità (da zero a diversi milioni di controlli effettuati), così come il numero di infrazioni riscontrate, che arriva in alcuni Paesi ad essere superiore al 16%. Questa situazione, oltre a rappresentare un chiaro problema per il benessere degli animali trasportati, provoca una situazione di concorrenza sleale tra i Paesi e può turbare il libero mercato.

Il Parlamento raccomanda che si effettuino controlli in

modo uniforme all'interno della UE, aumentando la frequenza dei controlli a sorpresa e istituendo pene più severe per i trasgressori, ma anche che vengano emanate sanzioni per gli Stati Membri che non rispettano la normativa Europea. Gli eurodeputati poi incoraggiano l'uso delle nuove tecnologie (es. sistemi di geolocalizzazione e sistemi di notifica tra Paesi Membri) per facilitare l'applicazione della norma.

Il Parlamento esorta la Commissione a sviluppare una strategia per passare dal trasporto di animali vivi a quello di carni, carcasse e materiale germinale

Revisione della normativa

Gli eurodeputati non si sono però limitati a chiedere un maggiore rispetto della norma vigente. La risoluzione, infatti, invoca una revisione della norma sulle basi delle più recenti conoscenze scientifiche e tecnologiche, così da poter migliorare, tra le altre cose, i sistemi di ventilazione, di controllo di temperatura e di umidità nei mezzi di trasporto, ad esempio tramite sistemi di aria condizionata. I deputati propongono poi che anche le densità di carico siano riviste su queste basi, e che si possano avere veicoli adatti alle esigenze delle diverse specie.

Diminuzione dei tempi di viaggio e gestione delle esportazioni

Numerosi studi hanno sottolineato come gli animali siano, in linea di principio, sottoposti a stress più marcato se trasportati per lunghi viaggi rispetto a viaggi più brevi. Non sorprende quindi che gli eurodeputati abbiano raccomandato di evitare, ove possibile, i lunghi

viaggi (superiori alle 8 ore) e di mantenere il tempo di trasporto della lunghezza minima necessaria. La risoluzione, però, si spinge oltre, arrivando a proporre alla Commissione ed alle autorità degli Stati Membri di supportare e promuovere la macellazione in stalla o l'uso di impianti locali o mobili per la macellazione, e chiede l'istituzione di misure economiche dedicate a sostenere una redistribuzione dei mattatoi nel territorio della UE. Infine, il Parlamento esorta la Commissione a sviluppare una strategia per passare dal trasporto di animali vivi a quello di carni, carcasse e materiale germinale. Tale cambiamento garantirebbe vantaggi sul piano del benessere animale ed ambientale, ma richiederebbe uno stravolgimento del settore zootecnico in molti Paesi, tra cui l'Italia.

Il Parlamento ha poi dedicato alcune raccomandazioni al tema dell'esportazione di animali vivi. In particolare, la risoluzione suggerisce che, a meno che non si possano garantire standard di trasporto equivalenti a quelli della UE nel paese di destinazione, e se eventuali differenze non possono essere mitigate tramite accordi bilaterali, si vieti il trasporto verso i Paesi Terzi.

Quale futuro per il trasporto di animali vivi?

Anche se la risoluzione non ha valore legale, è lecito pensare che potrà avere un impatto sul settore nel medio-lungo termine, ad esempio tramite l'istituzione, da parte della Commissione Europea, di una commissione d'inchiesta sul benessere degli animali durante il trasporto (proposta per la prossima legislatura) e l'implementazione di una strategia per il benessere degli animali per il periodo 2020-2024.

Quali che siano gli sviluppi futuri, ci si augura che prima di considerare le raccomandazioni del Parlamento si valutino gli argomenti in maniera olistica, tenendo in considerazione temi quali la sicurezza alimentare, la struttura del settore zootecnico ed il libero mercato.

Le novità principali della Legge di Bilancio 2019 e dei decreti collegati

QUOTA 100

(art. 14, decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4)

La quota 100 riguarda esclusivamente gli iscritti alle gestioni previdenziali amministrare dall'INPS.

Prevede il diritto alla pensione anticipata al raggiungimento di un'età anagrafica di almeno 62 anni e di un'anzianità contributiva minima di 38 anni.

Con quota 100 è possibile raggiungere il requisito contributivo anche tramite il cumulo gratuito dei contributi senza dover ricorrere, per chi ha i contributi versati in diverse gestioni previdenziali, alla ricongiunzione onerosa per trasferire i contributi in un'unica gestione. **Non rientrano nel cumulo i contributi versati alle casse di previdenza dei professionisti e quindi all'Enpav.**

Viene ripristinato inoltre il divieto di cumulo tra reddito da lavoro e pensione sino al raggiungimento dell'età per la pensione di vecchiaia (67 anni). È ammesso solo il cumulo con redditi di lavoro autonomo di natura occasionale, entro un massimo annuo di **5mila euro lordi**.

La quota 100 vede, inoltre, il ritorno ad un sistema di finestre di accesso differenziate, tra dipendenti del settore privato e dipendenti pubblici, dalla data di maturazione dei requisiti.

La misura ha carattere sperimentale: vale per chi matura i requisiti dei **62 anni e 38 di contributi entro il 31 dicembre 2021**, si vedrà poi nel tempo se verrà mantenuta o modificata.

RISCATTO AGEVOLATO DEGLI ANNI DI LAUREA

(Art. 20, comma 6, decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4)

La misura consente ai laureati che non abbiano superato i 45 anni di età di riscattare gli anni di studio ad un costo agevolato di circa 5.000 euro per anno di corso.

La misura riguarda coloro che:

- abbiano un titolo di laurea
- non abbiano superato i 45 anni
- abbiano iniziato a lavorare dopo il 1996 (ovvero è necessario essere completamente nel sistema contributivo)
- vogliano riscattare gli anni di studio successivi al 1995
- non siano beneficiari di pensione.

È inoltre riconosciuto il beneficio della detrazione dei costi sostenuti, nella misura del 50% in 5 anni.

Il riscatto agevolato è utile solo ai fini dell'incremento dell'anzianità contributiva, ma non per il calcolo dell'importo della pensione.

Il riscatto agevolato degli anni di laurea riguarda solo l'Inps e non è applicabile all'Enpav che ha un proprio Regolamento che disciplina la facoltà di riscatto.

SALDO E STRALCIO

(Art. 1, comma 185, della legge n. 145/2018)

Tra le novità della Legge di Bilancio 2019, il c.d. saldo e stralcio, una nuova sanatoria che prevede la possibilità per i contribuenti in difficoltà economica di regolarizzare le cartelle non pagate emesse tra il **1° gennaio 2000 ed il 31 dicembre 2017**. Come dice la parola stessa, saldo e stralcio significa saldare quanto richiesto e stralciare completamente il debito. Con tale misura i contribuenti



estinguono il debito, pagandone solo una piccola percentuale in base a 3 aliquote (16%, 20%, 35%) in funzione di 3 scaglioni di reddito Isee entro i 20.000 euro, senza sanzioni e interessi.

La domanda deve essere presentata ad Agenzia delle Entrate Riscossione tramite un'apposita modulistica reperibile sul loro sito.

Anche gli iscritti alle Casse di previdenza dei professionisti, se in possesso dei requisiti sopra indicati, potranno richiedere l'estinzione dei debiti affidati alla riscossione dell'Agenzia delle Entrate.

Per quanto riguarda l'Enpav, gli anni interessati sono solo il 2000 ed il 2001, quando ancora la riscossione dei contributi era affidata all'Agenzia delle Entrate prima di passare alla riscossione diretta tramite M.Av.

È importante sottolineare che il saldo e stralcio dei contributi per i professionisti è subordinato in ogni caso all'autorizzazione della Cassa, acquisita da Agenzia delle Entrate.

L'Agenzia delle Entrate invierà quindi alle Casse di previdenza dei professionisti, i nominativi dei professionisti che faranno domanda di saldo e stralcio delle cartelle. Pertanto per il saldo e stralcio delle cartelle, la cancellazione del debito non sarà automatica, ma il via libera definitivo spetterà alla singola Cassa di previdenza.

Il tutto per garantire la **verifica puntuale** della possibilità di accesso alla misura che si rivolge, come detto, a chi è in **difficoltà economica** e presenta un ISEE di valore non superiore a **20.000 euro**.

ROTTAMAZIONE TER

(Art. 3 decreto legge 23 ottobre 2018, n. 119)

La nuova **rottamazione delle cartelle** prevista dal **decreto fiscale** collegato alla **Legge di Bilancio 2019** consente ai contribuenti di pagare l'importo del **debito**, al

netto delle sanzioni e degli interessi dovuti.

Chi aderirà alla rottamazione dovrà pagare la **somma capitale e gli interessi iscritti a ruolo** (aggio, diritti di notifica della cartella di pagamento e le spese esecutive eventualmente maturate), senza versare le sanzioni, gli interessi di mora e le cosiddette "sanzioni civili", accessorie ai crediti di natura previdenziale.

Le **cartelle ammesse alla rottamazione ter**, sono quelle affidate all'Agenzia Entrate tra il **1° gennaio 2000 e il 31 dicembre 2017**. È questo il perimetro dei soggetti che potranno fare **domanda di adesione** alla rottamazione ter delle cartelle, entro il **30 aprile 2019**, potendo scegliere di pagare in un'unica soluzione o in un massimo di **diciotto rate in cinque anni**.

CONDONO CARTELLE FINO A 1000 EURO

(Art. 4, decreto legge 23 ottobre 2018, n. 119)

Il condono cartelle fino a 1.000 euro è un'altra novità prevista dal decreto fiscale 2019.

La misura prevede che vengano automaticamente annullate tutte le cartelle esattoriali di importo inferiore ai 1.000 euro affidate all'agente della riscossione fra il **1° gennaio 2000 e il 31 dicembre 2010**. L'importo si calcola al 24 ottobre 2018 (data di entrata in vigore del decreto legge), comprensivo di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni. Senza che il contribuente debba presentare alcuna domanda, l'annullamento avviene automaticamente alla data del 31 dicembre 2018. Sarà poi lo stesso agente della riscossione a comunicare agli enti creditori l'annullamento delle cartelle.

Anche riguardo a questa disposizione per i contributi Enpav **gli anni interessati sono solo il 2000 ed il 2001**, quando ancora la riscossione dei contributi era affidata all'Agenzia delle Entrate prima di passare alla riscossione diretta tramite M.Av.

Sussidi alla genitorialità



L'Enpav, per l'anno 2019, ha destinato 230.000 Euro per la concessione dei sussidi alla genitorialità. Dal 2014, anno di introduzione della prestazione, al 2018, sono stati liquidati 522 sussidi per un importo totale di circa 870.000 Euro.

La prestazione, nell'ambito del welfare svolto dall'Ente, è intesa a fornire un aiuto per la copertura delle spese già sostenute con riguardo agli asili nido, al servizio di baby sitting e, solo per l'adozione ed entro 6 anni di età del bambino, alle scuole dell'infanzia.

Il sussidio può essere concesso fino a massimo 8 mesi e per un importo massimo di 300 Euro mensili.

Per l'anno in corso le domande possono essere presentate entro il 30 aprile e il 31 ottobre e comunque non oltre i 24 mesi dalla nascita del bambino o, in caso di adozione o affidamento preadottivo, entro 24 mesi dall'ingresso del bambino nel nucleo familiare.

Da quest'anno è stata introdotta un'importante novità relativamente alla presentazione delle domande, che deve avvenire esclusivamente online, attraverso la propria area iscritti, con una procedura semplice e guidata, allegando la necessaria documentazione (indicata nel modello stesso).

Per procedere alla compilazione è necessario quindi accedere alla nuova funzione dell'area personale di Enpav Online: Invio Domande - Prestazioni - Sussidio alla genitorialità.

A conferma e conclusione della trasmissione della domanda, è NECESSARIO scaricare una copia del modello compilato che servirà da ricevuta per il richiedente. Solo scaricando dal sistema questa ricevuta, si ha la certezza dell'avvenuta e corretta presentazione della

domanda. In caso di anomalie nella compilazione della domanda o nella generazione della ricevuta, occorre contattare l'Enpav (home page del Sito indica le varie modalità di contatto).

Questa novità si colloca nell'importante processo di informatizzazione che l'Ente da tempo sta sviluppando con lo scopo di rendere più veloce e fruibile l'accesso ai servizi. L'obiettivo è di abbandonare progressivamente modelli cartacei da compilare, documenti da firmare e spedizioni postali: i moduli per accedere alle prestazioni e ai servizi erogati dall'Enpav potranno essere compilati e trasmessi direttamente dalla propria area personale di EnpavOnline, con pochi semplici click.

La semplificazione consente una maggiore rapidità con cui si può richiedere una prestazione e procedure più immediate, chiare e semplici per l'utente finale. L'informatizzazione, inoltre, riduce il margine di errore, la duplicazione di informazioni automatizza alcuni controlli, il che semplifica la "lavorazione" e la definizione delle pratiche.

L'obiettivo è di abbandonare progressivamente modelli cartacei da compilare, documenti da firmare e spedizioni postali

Si evidenzia che beneficiari della prestazione possono essere le veterinarie iscritte e solo in casi particolari anche i padri veterinari iscritti, che dovranno contattare

l'Ente per essere abilitati a presentare la domanda attraverso l'Area Iscritti.

Sulla base delle richieste pervenute verrà stilata una graduatoria che terrà conto principalmente del reddito del nucleo familiare (Reddito ISEE). Saranno inoltre attribuiti ulteriori punteggi in caso di particolari situazioni di disagio del nucleo familiare debitamente documentate.

Nel sito Internet dell'Ente www.enpav.it, nella sezione Prestazioni, è possibile reperire una nota informativa ed il Bando 2019 che contiene in dettaglio tutte le informazioni utili.

***www.enpav.it
nella sezione
Prestazioni, è
possibile reperire
una nota informativa
ed il Bando 2019
che contiene in
dettaglio tutte le
informazioni utili***

Convenzione In Più Renting



Il noleggio a lungo termine del proprio veicolo è una soluzione sempre più diffusa tra i professionisti in alternativa all'acquisto del veicolo stesso. Numerosi sono i vantaggi di questa formula rispetto al leasing, il finanziamento o l'acquisto in contanti. In un comodo canone di noleggio mensile sono compresi tutti i costi legati all'uso di un autoveicolo (imposte di possesso, assicurazione, manutenzione ordinaria e straordinaria, cambio pneumatici, ecc..) con ulteriori vantaggi fiscali per chi utilizzi l'autovettura per uso professionale.

ENPAV ha stipulato un accordo con In Più Renting, uno tra i principali marchi operanti come broker di noleggio a lungo termine di auto con soluzioni su misura per i professionisti per mettere a disposizione di **tutti gli iscritti, anche per quelli non possessori di partita IVA**, i relativi vantaggi.

Per poter valutare al meglio la soluzione in base alle proprie necessità di mobilità è sufficiente collegarsi al sito internet **www.inpiurenting.it** per poi accedere, previa registrazione, all'area dedicata all'offerta per gli iscritti a ENPAV, riportando il codice personale relativo alla convenzione che verrà inviato una volta registrati. In questo modo si potranno ricevere anche le offerte che periodicamente si renderanno disponibili proposte dai principali operatori del settore. Sul sito sono dettagliatamente spiegate condizioni e vantaggi della formula per una decisione consapevole e personalizzata. Il servizio di consulenza messo a disposizione per gli iscritti a ENPAV nell'ambito dell'Accordo, offre inoltre la possibilità di ricevere direttamente ulteriori chiarimenti per un servizio ed un preventivo personalizzati.

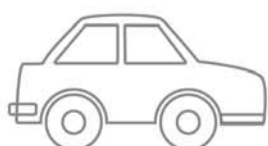
Per ricevere informazioni contattare la Responsabile della Convenzione:

Manuela Carloni

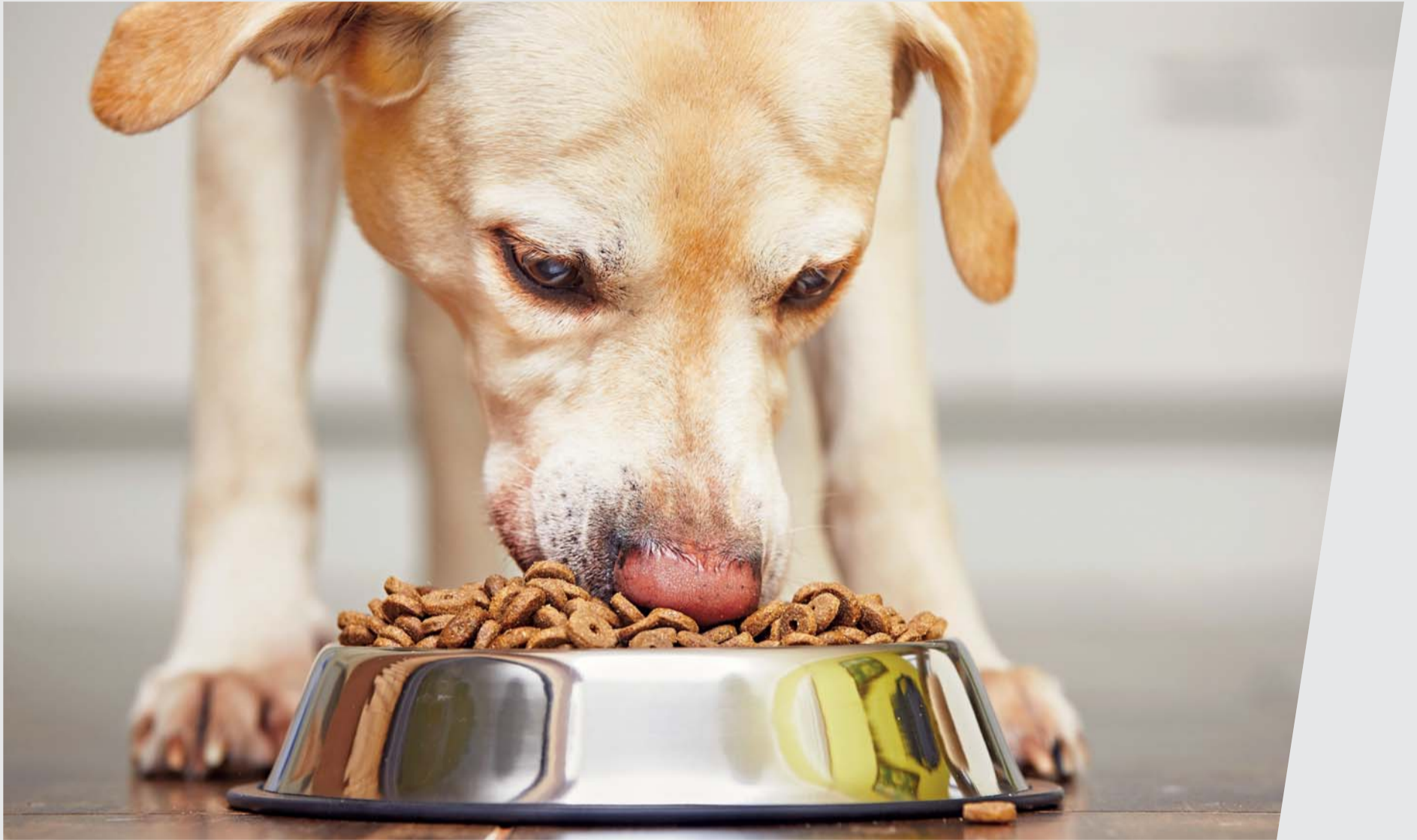
Tel. Fisso: 06.452215221

Mobile: 329.2028821

email: mcarloni@inpiurenting.it



Una strada nuova



L'idea dell'industria e il commercio come nemici ai quali non assoggettarsi resta ai pochi (spero) che sottovalutano una categoria capace di influenzarne il futuro

Il mercato del pet food ha registrato un tasso di crescita annuo composto dell'1,6% a volume e del 3,6% a valore (Rapporto Assalco Zoomark 2018 sul range 2014-2017), dati rilevanti nell'ottica di una stasi economica nazionale.

L'alimento industriale è percepito dalla maggioranza dei proprietari come il più fruibile e conveniente, oltre che completo e bilanciato.

Sulla scia di questo crescente interesse, dovuto anche ad un evidente pressing mediatico, il consumatore è diventato esigente e ricerca conoscenza tecnica specifica affidandosi spesso a figure alternative (allevatori, commercianti). Un approccio inadeguato ad un argomento di competenza veterinaria.

Il mercato richiede qualità, la qualità richiede collaboratori competenti e motivati, con un back ground qualificato che rispecchia il profilo veterinario.

La nutrizione e l'alimentazione industriale sono risorse che possono diventare un valore aggiunto nella pratica quotidiana di un clinico, spesso troppo oberato per seguire un mercato in così rapida e continua evoluzione.

In questo contesto si inserisce la figura del medico veterinario informatore che, alla consolidata collaborazione con cliniche ed ambulatori, affianca un'attività di supporto al settore commerciale fornendo consulenza tecnica ai negozianti ed assistenza agli allevatori qualificando il settore. Il medico veterinario che si occupa di pet troverà in esso un rapido accesso all'aggiornamento costante oltre che un tramite con il commercio, un va-

lido supporto per l'utilizzo competente ed efficace della dieta commerciale evitando le strumentalizzazioni da parte dell'industria.

Se questo importante ruolo non verrà rivestito dall'unica figura realmente qualificata, se ne approprieranno indebitamente altre professioni che ben sappiamo essere pronte a colmare il vuoto generato dalle nostre insicurezze.

Una visione antiquata ed autoreferenziale potrebbe immaginare un pilota di Formula Uno alla guida di un'utilitaria, in realtà il medico veterinario risulta essere l'unico conducente adeguato per un mezzo che richiede elevata preparazione e competenza, adattandosi perfettamente a tutti i livelli del settore pet food con grandi soddisfazioni personali.

L'idea dell'industria e il commercio, come nemici ai quali non assoggettarsi, resta ai pochi (spero) che sottovalutano una categoria capace di influenzarne il futuro. Il conflitto di interesse è un rischio insito in ogni aspetto della nostra professione disinnescato solo dall'etica.

Non esistono medici veterinari di serie A e di serie B, esistono invece modi differenti di fare il medico veterinario e questo non dipende dalla tipologia di lavoro che si svolge ma dalla passione, professionalità e impegno che ci si mette ogni giorno.

Un giuramento ed un codice deontologico ci riconoscono giocatori di un'unica squadra, con l'obiettivo di fare della categoria una forza superiore alla somma delle forze singole di ognuno di noi.

Prontuario Terapeutico Veterinario

**IN OMAGGIO
A TUTTI
I SOCI SCIVAC
E SIVAE 2019**

900 pagg., a cura
di Enrico Febbo e
Aldo Vezzoni

**Medicina del cane e del gatto
Medicina degli animali esotici**

7^a edizione 2019

- Medicina d'urgenza
- Protocolli terapeutici: FCP, leishmaniosi, chemioterapia oncologica, vaccinazioni, urgenze
- Terapia del dolore
- Precauzioni nella terapia antibatterica
- Farmacovigilanza
- Medicina comportamentale
- Indice per classi terapeutiche
- Indice delle specialità medicinali
- Bibliografia

